



Renata Pucci di Benisichi
Guida alla felicità minore
Sellerio, Palermo 2007, pagg. 86

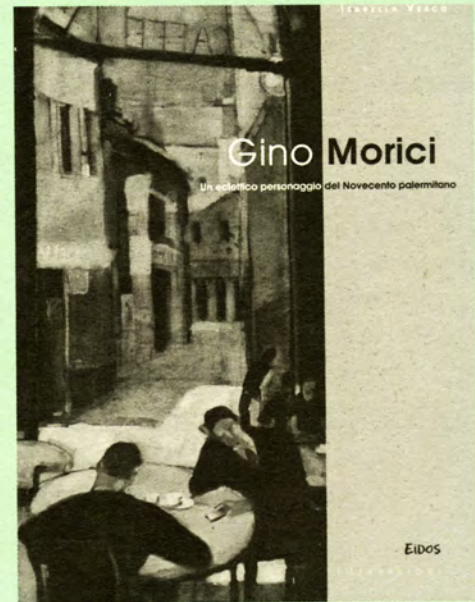
Segnaliamo con soddisfazione l'uscita dell'ultimo libro, sempre per i tipi della Sellerio, di Renata Pucci di Benisichi, brillante e insostituibile vice presidente della Fondazione che, fortunatamente per tutti noi, mette a frutto l'intelligente umorismo di cui è dotata descrivendo vezzi e vizi dei nostri comportamenti, rendendoci più sopportabili.

Con una raggianti foto in primo piano, è uscita sull'edizione palermitana de La Repubblica, il 19 dicembre u.s., una bella recensione di Beppe Benvenuto che, definendo Renata Pucci autrice di "altri libri birichini" e signora che "fa testo e tendenza", parla di questa Guida alla felicità minore come di un "micro testo e al contempo uno scarno manuale per tenersi su, anche quando circostanze, eventi e persone tirano all'inverso, giocano al rovescio". Renata Pucci, da quel che sappiamo di lei, è infatti persona che sa riconoscere la presenza delle piccole felicità ove meno te le aspetti, e scriverne per dare modo ad altri di goderne è un gesto di generosità, un modo di farci godere della sua effervescente scrittura che sa creare, sempre per bocca di Benvenuto, "Passaggi rapidi, schegge che infrangono l'ordinaria amministrazione e le tante monotonie della quotidianità. Guizzi, dunque. Ma anche semplici oggetti che si trasfigurano e assumono significati speciali. Rifrazioni imprevedibili. Ne viene fuori quasi un catalogo, questi gesti minimi, queste ebbrezze in miniatura". Riprovaci ancora e ancora, per la nostra delizia, cara Renata.

Rosanna Pirajno

Rosanna Pirajno, Anna Maria Ruta, Isabella Vesco
Gino Morici. Un eclettico personaggio del Novecento palermitano.
Edizioni Eidos, Palermo, 2007, pp.200

Il volume è il frutto di un lavoro di ricerca corale, una sinfonia a più voci, le cui autrici, Rosanna Pirajno, Anna Maria Ruta e Isabella Vesco, hanno colmato una lacuna negli studi del contesto storico-artistico cittadino, ricostruendo, in tutte le sue molteplici sfaccettature, l'artista Gino Morici (Palermo 1901-1972). Impossibile incasellare quest'ultimo in una sola catego-



ria dei linguaggi visivi, poiché egli spaziò dalla pittura alla grafica, dal design alla decorazione d'interni, dalla pubblicità al cinema e al teatro; poliedrico, esuberante, eclettico – come giustamente lo definisce il titolo della monografia – lo si ricorda ancora non solo per le sue opere, fino ad ora non sufficientemente prese in considerazione e approfondite, ma anche per la fascinazione del suo personaggio, definito da più parti, con i suoi poderosi baffi, i modi cavallereschi e i cappelli a larghe falde, come un 'hidalgo palermitano', personaggio a cui egli stesso fa sovente riferimento, eleggendolo, insieme al Don Chisciotte, suo alter ego, soggetto favorito di molte opere, proiezione di sé. Il volume delle tre studiose, che hanno unito le proprie competenze di architetti (Pirajno e Vesco) e studiose d'arte (Ruta), si apre con un affettuoso ricordo dello scrittore Andrea Camilleri, già dagli anni Sessanta amico personale dell'artista, al quale lo legò, "una subitanea amicizia" che faceva sì che, oltre al lavoro – le scenografie per la messa in scena de La favola del figlio cambiato di Pirandello – continuassero a stare insieme "per il gusto di starci", tra tirate di schermo e giri notturni per la città.

Il primo saggio è quello di Rosanna Pirajno, *Chi era Eugenio Morici in arte Gino*, che ricostruisce con occhio attento e toni partecipi il personaggio di Morici, l'artista "eclettico e geniale", ma anche l'uomo "disordinato e lunatico, spiritoso e simpatico, disponibile al dialogo come alla battuta, di una naturale eleganza di modi e di aspetto". Pirajno è autrice anche del saggio *Una casa novecentista*, nel quale rievoca, con rigore scientifico, un episodio tra i più interessanti dell'itinerario artistico di Morici, il progetto, dal disegno degli spazi agli arredi e ai decori, per Casa Savona (1936-37), secondo un'impronta in stile deco, "orientata verso una modernità che fondeva l'estro personale e la sapienza tecnologica".

Il lungo intervento di Anna Maria Ruta, *Un vivace pro-*

tagonista del *Novecento palermitano*, autrice anche della dettagliata scheda biografica, analizza le varie tappe del Morici pittore, dalle opere da cavalletto, percorse a tratti da una vena surreale o metafisica (soffermandosi su quadri preziosi come *Il caffè della noia*, 1923, o l'ampia serie degli *Hidalghi*), alle magniloquenti pitture murali degli anni Trenta, realizzate per numerosi palazzi pubblici siciliani (la Banca d'Italia e la Società di Storia Patria, il Palazzo delle Poste, l'Ospedale Ingrassia a Palermo, ma anche la Sala dell'Impero del Palazzo del Governo di Ragusa, solo per citarne alcune).

Isabella Vesco, allieva di Morici presso la facoltà di Architettura di Palermo, nel saggio *La sicilianità di Gino Morici nel teatro e nel cinema* si sofferma, infine, sull'attività di Morici dedicata all'architettura pubblicitaria, al cinema e al teatro, recuperando e studiando bozzetti di scene, costumi, programmi di sala conservati soprattutto presso la Fondazione Teatro Massimo di Palermo: opere, quelle del Morici scenografo, guidate dalla "capacità illusoria per cui l'artista, pur servendosi di tutta la sua esperienza di pittore, non indulge al pittoricismo tradizionale". Conclude la monografia, corredata da un ricchissimo repertorio iconografico, un regesto delle scenografie teatrali e cinematografiche curato da Nila Noto e la sezione apparati, con bibliografia e testimonianze critiche.

Marina Giordano

Giulia Sommariva

Palermo – Cento chiese nell'ombra

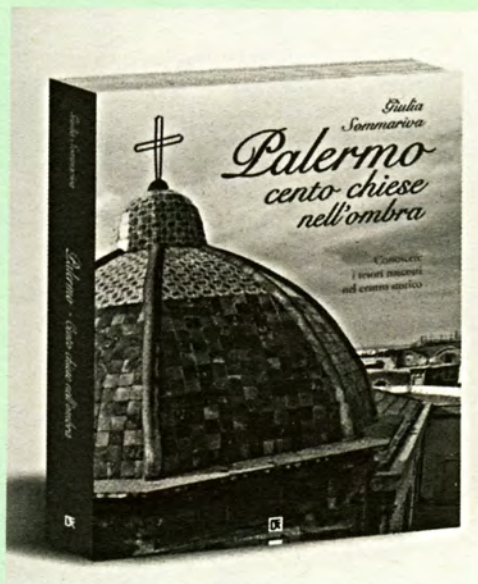
Dario Flaccovio Editore, Palermo 2007, pp. 304

Immagini di Andrea Ardizzone

Fa seguito ad altre interessanti ricerche di Giulia Sommariva sui tesori di Palermo questo bel volume dedicato a quelli "nascosti". Di una vera e propria scoperta si tratta infatti, per noi abitanti spesso distratti di questa città così ricca di tesori d'arte.

Quanti di questi cento – centosei per l'esattezza – gioielli, esposti in altrettante schede, non ci furono sconosciuti fino a quando l'autrice non ci ha guidati alla "scoperta inattesa" di essi seguendo la mappa segreta del suo amore? Di queste chiese accade che non ci accorgiamo nemmeno passandovi davanti: anche quando non sono diventate, come lamenta l'autrice, depositi e teatri, spesso sono chiuse e, piccole come sono, scompaiono quasi stemperandosi nell'edificio nel quale sono inserite, col quale si fondono lasciandosene soverchiare. Eppure sono tutt'altro che insignificanti dal punto di vista architettonico, e celano spesso al loro interno opere d'arte di pregevole qualità. Ma non solo di questo aspetto si occupa la Sommariva: ogni scheda contiene anche abbondanti notizie storiche, caratterizzate da grande attenzione ai fatti sociali. Particolare cura è rivolta all'indagine sulle confraternite, alle quali spetta in molti casi il merito di avere assicurato la salvezza e la vitalità di questi edifici sacri.

Un'ampia trattazione storica apre peraltro l'esposizio-



ne delle schede, introducendoci alla conoscenza delle origini del cristianesimo nella nostra città. Le schede sono poi raccolte in sezioni che rappresentano prima le chiese delle origini dal paleocristiano ai Normanni, poi il ricchissimo patrimonio sacro nascosto, distribuito sistematicamente secondo la divisione della città nei quattro mandamenti tradizionali. Segue una sezione dedicata al culto e alle processioni del Venerdì Santo. Concludono l'opera un elenco dei proprietari degli edifici sacri e delle confraternite e una ricca bibliografia. Conferma questa di quanto già avevamo colto attraverso la lettura: il rigore e l'accuratezza della ricerca che, insieme al profondo senso religioso che la pervade, sostiene questo importante lavoro di recupero alla nostra conoscenza di un così abbondante patrimonio ignorato.

L'esposizione è ammirevolmente arricchita dalle belle fotografie di Andrea Ardizzone, belle non solo per meriti estetici ma ancor più per quello che ciascuna di esse ci dice. Non si limitano infatti a presentarci un'opera d'arte o un luogo, ma parlano della realtà che ci vive dentro.

Siamo dunque lieti di avere appreso a conoscere questi beni che avevamo dimenticato di possedere: ne verrà stimolo alla conoscenza per i cittadini e fonte di informazione per eventuali futuri studiosi.

Laura Catalano

Siamo lieti di comunicare che *Oltre il chador – Iran in bianco e nero* di Marcella Croce (Edizioni Medusa 2006) ha vinto il 1° Premio letterario di scrittura femminile, VII edizione 2007, indetto dall'Associazione 'Il paese delle donne'. La premiazione si è svolta il 1° dicembre presso la Casa Internazionale delle Donne, Via della Lungara 19, Roma.

